

ne promeruit; ac Patronus Romanæ effectus Ecclesiæ, Beneventum, Calabria, atque Apuliam, Ducibus eorum devictis, SIBI VENDICAVIT. Ecco distinti i gradi d'Imperadore, e di Avvocato; ed ecco un'altra pruova contra il famoso Diploma d'esso Ottone. Anche Sigeberto (a) è testimonio di ciò scrivendo, che Otto Beneventanos Duces potentia sua ad subjectionem Sui inflexit; e pure nel Diploma del 962. dicono, ch'egli donasse al Papa Ducatum Spoletinum, seu Beneventanum &c. Di più Ottone Vescovo di Fuisinga scrive (b): Otto Magnus post multos triumphos primus ex Teutonicis, ROMANIS IMPERAVIT. Risponde l'Avvocato Romano (c), aver quello Storico detto ancora, che Ottone non ci venne da se, ma bensì chiamato dal Papa, che si lagnava de tyrannide Berengarii, e che l'invitò ad Defensionem S. R. Ecclesiæ, ac totius Italiae: il che, giusta la solita lor costumanza, hanno taciuto i Ministri Estensi. Ed io saprei volentieri, come questo non sia un deludere troppo scopertamente e le ragioni, e i Lettori tutti. Noi diciamo coll'autorità del Frisingense, che Ottone il Grande Romanis Imperavit, cioè fu loro Signore e Sovrano; e l'Oppositore, in vece di rispondere a questo, grida, che Ottone venne chiamato dal Papa in difesa della S. Sede; e ci fa anche una bravata per aver noi taciuta questa particolarità. Ma a che serve mai la particolarità suddetta? Liberò, è vero, Ottone I. dalla tirannia di Berengario la Chiesa Romana, e le fece altri servigi rilevantissimi: ma per questo non lascia d'esser vero, ch'egli Romanis Imperavit; e il Frisingense, che notò l'una e l'altra particolarità, egualmente seppe esser vero, che Ottone venne chiamato, e ch'egli del pari signoreggiò Roma stessa. Di più confessa l'Oppositore, che Ottone fu chiamato ad Defensionem S. R. Ecclesiæ, ac totius Italiae, e fa che oltre a i Legati del Papa l'Arcivescovo di Milano, e il Vescovo di Como cum aliis Regni Italiae Principibus, eadem petentes, ad Regem supplices veniunt. Chi pretendesse, che Ottone non fosse stato Sovrano del Regno d'Italia, adducendone per ragione, ch'egli non ci venne da se, ma bensì chiamato alla lor difesa da i Principi d'Italia: che finfonia non dovrebbe egli aspettarfi a gli orecchi? Adunque è evidente, che a nulla serve il dire, che Ottone fu chiamato ad Defensionem S. R. Ecclesiæ.

Finalmente nelle Osserv. avea io addotte le parole dello Scrittore (d) della Vita di S. Matilda Reina, cola dove scrive, che vocatus est filius ejus Rex Otto (il Grande) in Regnum Romæ a Præsule Apostolicæ Sedis, ut gloriam Imperialis Coronæ perciperet, & ROMANIS PRÆSESSET. Aggiunge, che Ottone Coronam accepit munere Christi, & TOTUS POPULUS ROMANORUM se sponte SUBJUGAVIT Ipsius DOMINATUI, & Sibi solvebant TRIBUTA, & post illum CÆTERIS SUIS POSTERIS. Quell'Autore visse sotto gli Ottoni, e sotto Arrigo il Santo, a cui anche dedicò la Vita stessa; e però non è da dubitare, s'egli facesse,

(a) Sigebert. Chronogr. ad An. 968.

(b) Ori. Eris. Chron. L. 6. C. 24.

(c) Dif. II. C. 46. pag. 126.

(d) A. H. SS. T. 2. Mart. ad diem 14.